



Progetto HHT Liguria:
Hope this helps – Il Sistema
Liguria contro la tratta e lo
sfruttamento minorile

Linee Guida Progettuali

Progetto HHT Liguria:

Hope this helps – Il Sistema
Liguria contro la tratta e lo
sfruttamento minorile

LINEE GUIDA PROGETTUALI

Gruppo di Redazione

Equipe dell'Unità Operativa Regionale e Unità di Strada
Cordinamento: Emanuela Abbatecola e Andrea T. Torre

PROGETTO HTH

«HOPE THIS HELPS»

Il Sistema Liguria contro la tratta e lo sfruttamento minorile

Questo documento vuole illustrare la Struttura dell'intervento operativo della rete del **Progetto HTH** (acronimo di Hope this Helps) che opera in Liguria dal 2018. Il progetto viene finanziato da fondi del Dipartimento delle Pari Opportunità e ha **Regione Liguria** come soggetto Capofila.

Queste Linee Guida vogliono descrivere le azioni operative di progetto, l'ambito di intervento e le modalità di accesso in modo che gli stakeholder possano comprenderne al meglio le funzionalità operative. HTH si inserisce in una rete nazionale di contrasto alla tratta che è attiva da quasi venticinque anni e che ha come "perno" il Numero Verde Antitratta dal quale parte la descrizione del progetto.

IL NUMERO VERDE ANTITRATTA

Il Numero Verde Antitratta è stato introdotto dal Dipartimento per le Pari Opportunità nel 2000, nell'ambito degli interventi in favore delle vittime di tratta previsti dall'art.18 del T.U. 286/98.

Le segnalazioni delle potenziali vittime di tratta vengono indirizzate al **Numero Verde Nazionale Antitratta (NVA) 800-290290**, gestito dalla Regione Veneto attraverso la pronta emergenza telefonica attiva h 24, alla quale possono rivolgersi sia i soggetti suddetti, sia le potenziali vittime di tratta per chiedere aiuto. Il Numero Verde, quale coordinamento dei Progetti antitratta ha tra le varie, la funzione di filtro rispetto alle chiamate ricevute, filtrando le chiamate pertinenti da quelle non pertinenti, permettendo in questo modo una più snella e rapida gestione della segnalazione.

Gli operatori del NVA, infatti, quando ricevono una richiesta di aiuto ovvero una segnalazione, smistano ai servizi antitratta competenti territorialmente, la segnalazione ricevuta. Le segnalazioni possono altresì essere rivolte direttamente agli enti che operano nell'ambito dei progetti antitratta territoriali.

Il NVA gestisce altresì la piattaforma **S.I.R.I.T.** (Sistema Informatizzato per la Raccolta di Informazioni sulla Tratta) che rappresenta il sistema di monitoraggio informatizzato degli interventi di valutazione e assistenza predisposto per le persone segnalate.

Il NVA, si occupa inoltre della Messa in Rete (**M.I.R.**), uno strumento attraverso cui è possibile predisporre il trasferimento della persona trafficata, nel momento in cui, avviata la valutazione dall'ente antitratta, emerge l'esigenza di garantire la sicurezza della persona, in quanto in pericolo sul territorio di emersione, ovvero nelle situazioni in cui sia necessaria un'accoglienza adeguata.

Il NVA organizza, inoltre, incontri nazionali tra gli enti Antitratta e tra le Unità di strada e di contatto italiane in un'ottica di analisi congiunta delle evoluzioni che caratterizzano i fenomeni della tratta e del grave sfruttamento e di condivisione e diffusione delle "buone prassi".

Lo stesso gestisce l'attività di raccordo e formazione congiunta tra il Sistema Antitratta, il Sistema della Protezione Internazionale, il Sistema di emersione dallo sfruttamento lavorativo e dal caporalato, i servizi socioassistenziali a tutela dei minorenni e dei Minori Stranieri Non Accompagnati.

Il NVA favorisce, inoltre, i contatti con il Servizio Sanitario Nazionale con particolare attenzione ai consultori familiari, ai Pronto Soccorso, ai servizi territoriali per la salute mentale e il supporto psicologico

Infine, organizza e promuove percorsi di formazione degli operatori del Sistema Antitratta e cura le attività informative, di sensibilizzazione sul fenomeno al fine di potenziare la capacità di prevenzione e precoce identificazione delle potenziali vittime.



NUMERO VERDE ANTITRATTA

<https://osservatoriointerventitratta.it/il-numero-verde-800-290-290-2/>

GLI INTERVENTI ANTI-TRATTA IN LIGURIA: IL PROGETTO HTH

Le azioni antitratta in Liguria hanno origine dal 2000, quando appunto, prese avvio l'attività del Numero Verde. Per un riepilogo di questa fase e l'approdo a quella attuale rimandiamo alla Ricerca "Cambi di Rotta"¹

Dal primo Piano Nazionale d'Azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani, adottato dal Consiglio dei ministri nel 2016, sono nati i Progetti Anti Tratta a bando unico, che fanno riferimento al Dipartimento delle Pari Opportunità. I Progetti Anti-Tratta previsti dal Bando Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale con il DPCM del 16 maggio 2016, sono attuati da Enti pubblici e/o del privato sociale.

La Regione Liguria ha da subito partecipato ai Bandi unici finanziati dal Dipartimento delle Pari Opportunità, attraverso il progetto "**HTH Liguria: Hope This Helps – Il sistema Liguria contro la tratta e lo sfruttamento minorile**". La **Regione Liguria** è quindi capofila del progetto, in partenariato con **Comuni Genova, La Spezia, Ventimiglia, Savona, Chiavari** e **ANCI Liguria**; è stata inoltre costituita Associazione Temporanea di Scopo, **In.Con.Tra.Re** che comprende tutte le realtà del privato sociale liguri che si occupano di vittime di tratta².

Grazie all'intervento coordinato di Enti Pubblici e del Terzo Settore vengono garantite le azioni previste dalla progettazione nazionale come **emersione, assistenza e integrazione sociale di uomini, donne, nuclei monoparentali, MSNA e persone transgender**. Il progetto si estende con azioni dedicate a tutti i tipi di sfruttamento presenti sul territorio attraverso le Unità di Strada (UDS), l'Unità Operativa Regionale (UOR), le accoglienze, i laboratori di lingua italiana e di orientamento ai servizi territoriali.

Le Unità di Strada

Le Unità di Strada sono dislocate su tutto il territorio ligure (Ventimiglia-Sanremo-Imperia, Savona, Genova, La Spezia). Si occupano di:

- attività di contatto;
- sostegno all'emersione;
- segnalazione al Numero Verde;
- riduzione del danno;

¹ <https://www.csmmedi.com/wp-content/uploads/2023/12/2019-Rapporto-di-Ricerca-Cambi-di-rota.pdf>

² Sono enti partner della ATS: Ass. Papa Giovanni XXIII (Savona), Fondazione Auxilium, Afet-L'aquilone, Ass. San Benedetto al Porto, Coop. Soc. Agorà, Coop. Lindbergh

- azioni di prossimità attraverso il lavoro di rete con i servizi sul territorio, in supporto alle potenziali vittime di sfruttamento sessuale o lavorativo.

Sullo sfruttamento sessuale indoor svolgono azioni di monitoraggio di annunci e social, contatti telefonici e presa in carico territoriale. Punto drop-in dislocato nella zona di alta presenza di sex worker per attività di primo ascolto. Apertura profili social Instagram e Facebook e gestione con specifiche territoriali. È presente l'attività di Coordinamento regionale di tutte le UDS operanti sul territorio ligure svolta da Afet Aquilone e Comunità San Benedetto”

L'Unità Operativa Regionale (UOR)

Il servizio, garantito da Comune di Genova e ATS In.Con.Tra.Re, ha funzione di collettore rispetto alle segnalazioni su tutto il territorio regionale e di collegamento con il NVA nazionale. Gli operatori dell'UOR svolgono la funzione di punto di contatto riguardo alle segnalazioni del Numero Verde che provengono dalla Liguria. La loro azione prevede quindi una reperibilità operativa 24/7.

L'equipe multidisciplinare U.O.R. è composta da assistenti sociali, educatori professionali e mediatori culturali. Sono azioni in carico a questo servizio:

- l'attività di Sportello settimanale di emersione, valutazione e presa in carico;
- le azioni di tutela in base ai bisogni emersi (inserimento in casa di fuga, attivazione di sostegno sanitario-psicologico, contatti con legale, presa in carico territoriale);
- attività di regolarizzazione e di Referral (rapporti con Questura, Commissione Territoriale Prot. Internazionale, Tribunale Ordinario, Tribunale dei Minori);
- avvio percorsi integrazione (alfabetizzazione, laboratori, orientamento lavoro, autonomia abitativa);
- presidio della Rete regionale e Rete nazionale, Osservatorio Numero Verde anti-tratta.

Il sistema di accoglienza

All'interno del progetto HTH sono presenti, sul territorio genovese, vari livelli e tipologie di accoglienza dedicate alle donne singole e che garantiscono la protezione necessaria in particolare una casa di fuga e alcuni alloggi con maggior livello di autonomia.

La casa di fuga è il tipo di accoglienza del sistema che offre maggiore protezione e monitoraggio sulla tenuta delle ospiti rispetto al loro progetto di emersione

dallo sfruttamento. Le persone sono inserite su segnalazione degli operatori UOR, che filtrano e valutano i bisogni delle persone che si presentano allo sportello anti-tratta. Il lavoro socioeducativo è di sostegno e cura in una fase molto delicata di passaggio, in cui è ancora fortemente presente il retaggio esterno ed è necessario garantire protezione e sicurezza alla persona (alcuni strumenti che si utilizzano sono per esempio la segretezza dell'indirizzo, il monitoraggio dei contatti esterni e un ambiente vigilato e sicuro).

L'azione di questa prima fase è improntata al rafforzamento della consapevolezza e motivazione, dando lo spazio e il tempo alla persona presa in carico di poter rielaborare il proprio vissuto in una situazione protetta ed accudente. Attraverso la ricostruzione della storia personale con gli operatori della presa in carico, la beneficiaria ha la possibilità di iniziare un percorso di emancipazione, che le consenta di fare esperienza di relazioni positive. Può sperimentare inoltre, grazie a piccoli impegni quotidiani, la possibilità di fare delle scelte per sé e per il proprio futuro, iniziare quindi un percorso verso una maggiore autonomia, in una dimensione di autodeterminazione.

Questo percorso si consolida nel passaggio in accoglienza di secondo livello. Anche questo in questa fase viene mantenuta l'attenzione alla protezione e sicurezza previste per la casa di fuga. La durata dell'accoglienza in questo step è determinata dal progetto educativo individuale che si costruisce insieme. L'obiettivo principale è il raggiungimento di maggior autonomia attraverso un graduale aumento di attività: l'incremento delle lezioni di italiano, l'inizio delle prime esperienze lavorative con attivazioni sociali o borse lavoro, l'emancipazione rispetto ai propri documenti, alle proprie pratiche sanitarie e alla conoscenza del territorio. Le risorse utilizzate sono principalmente quelle interne al progetto, che prevede tutta una serie di azioni finalizzate all'autonomia. Il lavoro di rete all'interno dell'ATS (Ambito Territoriale Sociale) sul territorio genovese consente di lavorare in connessione con gli altri enti che gestiscono le accoglienze e con gli enti che gestiscono per esempio i servizi di scuola di italiano o l'avviamento al lavoro.

Il passaggio al terzo livello avviene nel momento in cui la persona risulta affrancata dalla rete del traffico e ha acquisito un buon livello di autonomia personale e di integrazione socio lavorativa. L'appartamento può ospitare nuclei e/o singole e serve per supportare ulteriormente le beneficiarie prima di essere totalmente sganciate dal progetto. Nella maggior parte dei casi le donne stanno svolgendo attività di tirocinio o borsa lavoro e hanno prospettiva di assunzione in azienda. Nel momento dell'ingresso viene sottoscritto il progetto

educativo e viene concordata la data d'uscita dall'appartamento in base alle esigenze della persona. Le operatrici svolgono monitoraggio periodico. Il percorso è improntato al raggiungimento dell'autonomia delle beneficiarie. Se necessaria può essere prevista proroga dell'accoglienza in casi eccezionali (es: situazione sanitaria particolare, attesa di stipula di contratto d'affitto, etc.)

La Presa in carico territoriale è utilizzata per le persone presenti sul territorio, che hanno una situazione abitativa autonoma o siano ospitate presso un'accoglienza sicura esterna al progetto e per le quali sia necessario accompagnamento e sostegno rispetto all'emancipazione dalle reti di sfruttamento, all'assistenza e al percorso di integrazione.

Si prevede quindi l'attivazione di un percorso personalizzato per la fuoriuscita dalla condizione di tratta e/o sfruttamento e violenza, il quale comprende azioni a breve, medio e lungo termine, finalizzate all'inserimento sociale e a un percorso di autonomia.

Azioni per l'integrazione e inclusione sociale

Fanno parte delle azioni previste dai progetti di accompagnamento individualizzati diversi strumenti che si intersecano con progetti attivi sui territori;

- Laboratori linguistici e di competenze trasversali volti a fornire gli strumenti propedeutici ai percorsi di inclusione sociale attiva e lavorativa, aperti alle persone in accoglienza e alle prese in carico diffuse (organizzati a Genova da Afet Aquilone aps);
- percorsi di inclusione sociale attiva e/o percorsi integrati di inclusione socio-lavorativa allo scopo di offrire adeguate opportunità di integrazione sociale, di sviluppo di competenze di autonomia sociale e di cittadinanza;
- Laboratori con i Centri di Educazione Lavoro (CEL) del Comune di Genova per l'avviamento al lavoro;
- corsi di lingua italiana nei diversi contesti;
- percorsi all'interno di associazioni di volontariato o servizi comunali per lo sviluppo di progetti di comunità;
- percorsi di autonomia abitativa (con alloggi di inclusione sociale)

FENOMENI RILEVATI SUL TERRITORI LIGURE NEL BIENNIO 2022-2023

In questa sezione vogliamo rappresentare alcuni dei cambiamenti più significativi o dei bisogni emergenti che sono stati osservati dall'azione sul campo, sia dalle UDS che dall'UOR.

Situazione relativa alle donne nigeriane

Le donne provenienti dalla Nigeria sono state, dal 2015 in poi, le più numerose tra quelle prese in carico del sistema antitrattra. Ciò è stato a seguito dei massicci arrivi del 2015-2016 e, poi, del rientro di moltissime donne da paesi europei altri come la Francia, la Germania e la Spagna fra il 2019-2020. Molte di esse, che nel frattempo, sono diventate madri di uno o più bambini, rientrano in Italia perché è il primo paese dove hanno presentato domanda di protezione internazionale. Non tutte vengono rimpatriate attraverso le procedure Dublino³, molte ricevono indicazioni dalle Commissioni Territoriali estere circa la necessità di rientrare nel paese di arrivo e organizzano autonomamente il rientro. La maggior parte dei casi di rientro presenta precedenti indicatori riconducibili al trafficking (tra il 2015 e il 2017) e risulta attualmente affrancata dalla rete dei trafficanti e non in attuale pericolo.

In questo senso è interessante come moltissime abbiano riferito sfruttamento in Spagna e Francia mentre quasi nessuna in Germania, dove riferiscono di essersi recate solo una volta terminato di pagare il debito o, comunque, dopo essere riuscite a fuggire dalla *Madame*. La necessità che le donne portano è quella di ricevere un'accoglienza per sé e per i propri figli - se ci sono - e di regolarizzarsi. Molte volte l'unica via è quella di avanzare una richiesta reiterata alla Commissione⁴ ; inoltre frequentemente hanno necessità di servizio di accoglienza perché non hanno legami stabili sul territorio avendo lasciato l'Italia poco dopo lo sbarco.

Problemi connessi con l'organizzazione del sistema di Accoglienza per richiedenti asilo in Italia

³ Il trattato di Dublino prevede che la domanda di protezione internazionale debba essere fatta nel primo paese che aderisce al trattato dove la persona è approdata. Il trattato prevede che le persone possano essere riportate nel suddetto paese nel momento in cui se ne scopra la provenienza. Le persone che vengo riportate nel paese dove debbono attivare la loro domanda di protezione sono definite in gergo "dublnate"

⁴ Si tratta di una nuova richiesta di esame della propria domanda di protezione.

Si registra l'incremento di donne e uomini richiedenti asilo usciti dall'accoglienza dopo alcuni anni e ora sul territorio; alcuni hanno contratti di lavoro più o meno regolari, altri dichiarano di mantenersi chiedendo l'elemosina e diverse donne riferiscono di prostituirsi in modo autonomo per mantenersi ma di essersi affrancate dalla madame già da diversi anni; spesso vivono in appartamenti in cui dividono la stanza con connazionali pagando affitti talvolta onerosi e senza poter prendere la residenza; tale situazione li rende facile preda di chi gestisce economie illegali. Si registra una forte resistenza ad entrare in accoglienza e aderire al progetto soprattutto da parte di donne che hanno avuto una breve esperienza di CAS⁵ perché allontanatesi quasi subito per raggiungere la madame e che al momento si dichiarano affrancate ma comunque in strada per mantenersi; generalmente si sono costruite una discreta rete di conoscenze fra i connazionali sul territorio e tendono a fidarsi di loro ed essere molto diffidenti verso i servizi, cui di rivolgono per richieste puntuali relative a questioni sanitarie o legali ma alle cui proposte non aderiscono mai realmente. Quasi nulla o decisamente scarsa la conoscenza dell'italiano nonostante i diversi anni di permanenza sul territorio. Sempre più spesso quindi si deve intervenire a tutela delle donne, vittime non solo di tratta ma anche di violenza di genere. Gli interventi, infatti, sono di tipo motivazionale, sui diritti umanitari e nello specifico sul genere, sulla legalità.

Dal 2020 in poi è progressivamente sparita la prostituzione su strada, non si vedono quasi più donne nigeriane e al momento non è chiaro in che luoghi si sia spostato lo sfruttamento (indoor in appartamenti, in connection house o se sia stato sostituito dall'invio e dalla messa in rete di materiale pornografico). Su questo tema aveva focalizzato la propria attenzione la ricerca "La nuova frontiera dello sfruttamento sessuale. il sex working indoor e lo sviluppo del sesso online" realizzata dal progetto HTH nel 2022 ⁶

Le dinamiche della prostituzione nel Centro Storico di Genova

Nel centro storico di Genova sono presenti fin dagli anni 2000 donne provenienti dal Sud America e paesi caraibici che lavorano sia su strada che in appartamento..., che hanno sostituito le donne italiane e transgender che lavoravano dagli anni '70 nella zona. L'aumento di persone provenienti da questa area geografica è stato osservato in tutto il territorio italiano e si ritiene che possa essere una conseguenza del cambiamento delle condizioni sociali ed

⁵ Centri di Accoglienza Straordinaria, strutture finanziate dal Ministero degli Interni ed attivate tramite bandi dalle Prefetture.

⁶ <https://www.csmedi.com/wp-content/uploads/2023/12/2022-Rapporto-sesso-indoor.pdf>

economiche dei paesi sudamericani durante questi ultimi 20-30 anni. L'Unità di Strada operante a Genova dal 2000 ha sempre sottolineato come il fenomeno della prostituzione sia una caratteristica specifica del centro storico di Genova. Sono presenti donne provenienti dalla Repubblica Dominicana, Colombia, Ecuador, Venezuela, Argentina, ecc. Il lavoro si svolge durante il giorno dalle 9:00 alle 19:00. Questo cronometraggio "quotidiano" differenzia il centro storico di Genova dal normale fenomeno della prostituzione all'aperto in Italia (esclusi alcuni rari casi).

Persone transgender

Le persone transgender con cui il progetto viene in contatto provengono in larga maggioranza dal Sud America; esse transitano per l'UOR sia su segnalazione delle UDS sia delle Commissioni Territoriali.

Il lavoro dell'UDS della Spezia si svolge prevalentemente con persone transgender. In alcuni casi queste persone hanno richiesto agli operatori supporto nella regolarizzazione dei documenti. Si tratta di persone provenienti, prevalentemente dal Brasile, sul territorio da molti anni senza alcuna forma di regolarizzazione. Il lavoro di accompagnamento si articola in momenti specifici. Il primo accompagnamento in Questura per inoltrare la prima richiesta di asilo politico e la successiva raccolta della storia che si svolge con il servizio UOR di Genova. Nel frattempo, l'operatrice si occupa di intercettare altri bisogni, soprattutto quelli sanitari, per i quali spesso seguono accompagnamenti in ASL oppure al reparto infettivi del territorio. L'iter della richiesta di asilo si conclude con l'audizione in Commissione Territoriale. Tutte le persone che abbiamo accompagnato in questo percorso hanno ottenuto la protezione internazionale, questo ha consentito di procedere con l'iscrizione al servizio sanitario nazionale, al centro per l'impiego e, in alcuni casi, all'ottenimento dell'invalidità e conseguente iscrizione alle categorie protette.

Il lavoro sul fenomeno indoor invece, in alcuni casi, ha condotto a risultati simili. Alcune persone che sono state intercettate attraverso la ricerca online di annunci hanno richiesto agli operatori supporto e sostegno nella regolarizzazione dei documenti.

Persone provenienti dall'Africa francofona

Forme di sfruttamento lavorativo sono emerse anche nelle storie di donne provenienti dalla Guinea e dalla Costa d'Avorio (il cui numero è sensibilmente cresciuto nell'ultimo biennio); in questi casi le forme di schiavitù domestica si intersecano con forme di sfruttamento sessuale subiti in paesi del Nord Africa

e del Medio Oriente, insieme ad indicatori di violenze e discriminazioni di genere. Il contesto culturale del paese di origine sembrerebbe essere legato a tradizioni culturali e religiose rigidamente applicate che non prevedono alcuna difesa della donna soggiogandola completamente fin dall'adolescenza (infibulazione, matrimoni precoci, violenza domestica). La rotta maggiormente utilizzata dalle donne africane ivoriane e guineane per sfuggire da queste forme di coercizione prevede una prima fase di residenza in paesi del Maghreb quali il Marocco e la Tunisia. Le richieste di protezione internazionale presentate al progetto HTH Liguria da cittadine della Costa d'Avorio e Guinea hanno avuto un andamento crescente. Anche dal Camerun, seppur in misura minore, si configurano percorsi di donne che vengono trafficate, vittime di tratta di genere, destinate allo sfruttamento lavorativo, domestico e sessuale sia in Tunisia che in Libia.

Persone provenienti da Bangladesh e Pakistan

Le persone che arrivano da questi contesti spesso avanzano richiesta di protezione internazionale anche in relazioni a catastrofi naturali per i cambiamenti climatici (fenomeno sempre più in aumento dei cosiddetti eco-profughi). Tuttavia, molto raramente le Commissioni accolgono queste motivazioni. Le persone, in gran parte giovani uomini, hanno un forte mandato economico nei confronti della famiglia, che li porta ad essere vittime di grave sfruttamento lavorativo in paesi del Nord Africa o del Medio Oriente. All'arrivo in Italia rimane altissimo il rischio di sfruttamento lavorativo nel settore turistico, agricolo e navale.

La persona o la famiglia si rivolge direttamente agli esponenti delle organizzazioni che gestiscono il servizio migratorio illegale (agenzie/dalal) per concordare il viaggio. La destinazione può non essere subito l'Europa Occidentale, ma ci possono essere tratti intermedi, (come la Grecia, la Turchia e la Romania) in cui le persone si fermano con l'obiettivo di accumulare più soldi per pagare le rotte successive. In queste fasi le persone rientrano in sistemi di sfruttamento lavorativo per qualche mese (all'interno delle coltivazioni, nell'industria tessile, nella ristorazione). Gli spostamenti tra le frontiere avvengono a volte attraverso mezzi pesanti, ma nella maggior parte dei casi a piedi. Risalgono poi passando da un retaggio di trafficanti a un altro tra Bulgaria, Croazia, Serbia, Slovenia ed entrano in Italia: la così detta Rotta Balcanica.

Altre traiettorie prevedono la contrazione di un prestito dalle agenzie, che organizzano il viaggio (broker), con scalo aereo che può essere a Dubai, in

Giordania o Arabia Saudita; arrivati in Libia la condotta del trasportatore si modifica, facendo subentrare ipotesi di restrizione della libertà personale o coercizione (come ritiro dei documenti/passaporto, attese per settimane all'interno di appartamenti senza poter uscire) e connotandosi progressivamente in finalità di sfruttamento lavorativo e/o altre manifestazioni di prevaricazione proprie della tratta (minacce personali e alle famiglie, violenze quotidiane agite su familiari e amici). In Libia sfruttamento lavorativo (prevalentemente edilizia, industria alimentare) oppure il contenimento rapimento da parte di milizie libiche che chiedono il riscatto alla famiglia. Dopo il pagamento del riscatto partono per l'Europa via mare. Le famiglie sono costrette a attivare nuovi prestiti e il debito aumenta, sono richieste maggiori garanzie come immobili e terreni, aumentano gli interessi.

Le problematiche del confine (Ventimiglia)

Le attività del progetto HTH a Ventimiglia continuano sul campo, sempre nel difficile contesto derivato dalla chiusura del Campo Roja, del 31 luglio 2020.

Le zone coinvolte sono principalmente: La stazione ferroviaria e le aree limitrofe; La frontiera alta (Ponte San Luigi); La foce del fiume Roja (e le spiagge vicine); il Centro città.

Il numero dei contatti con potenziali vittime di tratta hanno registrato la crescita di due nazionalità prevalenti: Costa d'Avorio e Nigeria. In aumento anche le donne provenienti dalla Guinea Conakry che raccontano storie molto simili e modalità identiche.

Questi casi sono accomunati dalla provenienza dalla Tunisia dove hanno lavorato come domestiche, in condizioni di sfruttamento e spesso subendo violenza da parte datori di lavoro.

I risultati dei contatti evidenziano come esse siano convinte che le impronte prese all'arrivo in Italia non siano importanti e che possano quindi spostarsi liberamente in Europa. Le francofone vogliono tutte andare in Francia, perché dichiarano di aver ricevuto la promessa di un lavoro come domestiche presso famiglie facoltose. Hanno sempre un "fratello" da contattare al loro arrivo, ma non sanno dove si trovi. I racconti sono spesso ripetitivi e stereotipati, le donne sono restie a parlare e confidarsi. Spesso rifiutano le proposte di accoglienza e rimangono in stazione, dormendo fuori pur avendo con loro bambini molto piccoli.

Sappiamo che la maggior parte dei contatti ha lasciato i CAS, o altri centri dopo circa 3 giorni, nella convinzione di non essere state registrate in EURODAC.

Si registra comunque la persistente mancanza di strutture di accoglienza, aspetto che ha spinto diverse organizzazioni del territorio a trovare strutture seppur di piccola dimensione.

È stato avviato uno Spazio a misura di bambino presso la sede di Caritas Intemelia (CFS), in due grandi gazebo allestiti appositamente, per consentire a donne e famiglie di avere un luogo dove riposarsi durante il giorno e far giocare i propri figli. Grazie alla disponibilità di questa struttura in alcuni casi è stato facilitato il contatto con le ragazze ed anche qualche accoglienza temporanea di emergenza. Anche lo sportello socio-legale e l'attività di outreach in collaborazione con Servizio inclusione di Diaconia Valdese e WeWorld Onlus è un luogo di supporto, grazie al quale le persone possono ricevere una informativa legale e una consulenza in merito alla situazione giuridica.

Sfruttamento lavorativo in Liguria

Cantieri navali: diverse negli ultimi anni le indagini dalle quali sono emerse le modalità di sfruttamento lavorativo dei ragazzi del Bangladesh all'interno dei cantieri navali. All'interno del comparto portuale lo sfruttamento di manodopera avviene attraverso forme di intermediazione di lavoro, di caporalato e di corruzione. Le difficoltà nel reperire informazioni sulle dinamiche presenti nello sfruttamento dipendono dal fatto che le cooperative/società che operano come intermediarie sono spesso gestite da connazionali degli operai sfruttati e che i ragazzi volontariamente non denunciano la situazione di sfruttamento.

Settore agricolo: piana d'Albenga incongruenza dati statistici (tra numero di aziende presenti e lavoratori impiegati) che porta a pensare a un notevole numero di lavoratori in nero. Ma non riesce ad emergere, perché le dichiarazioni dei sindacati vengono subito smentite dalle associazioni di impresa.

Settore alberghiero/ristorazione: è attualmente in osservazione, soprattutto nel ponente, il settore di ristorazione gestito dalle catene cinesi, che impiegano numerosi ragazzi del bangla e paki, con contratti di poche ore al giorno che in realtà li vedono impiegati 10/12 ore al giorno.

Sul tema specifico Regione Liguria è parte di un progetto operativo transregionale attivo dal 2022: **Common Ground**⁷.

⁷

https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/genericdocument/wcms_888242.pdf

Minori non accompagnati (MSN)

Nel corso degli ultimi anni la presenza dei Minori Stranieri non Accompagnati in Italia è aumentata considerevolmente, tanto che tale incremento è misurabile nel +300% tra fine 2019 e fine 2023. Il tema è assai delicato perché tocca i problemi della tutela di una categoria, quella dei minori, a cui la Legge Zampa ha dedicato una particolare attenzione cui i Comuni in primis devono attendere e, allo stesso tempo, si inscrive nelle traiettorie migratorie con le loro variazioni spesso repentine. Ad onore del vero si deve sempre ricordare che il numero complessivo dei MSNA è assai ridotto rispetto alla presenza di minori stranieri presente in Italia che è, al 1° gennaio 2023 pari a 1.035.566 (ISTAT).

Il dato nazionale si riscontra anche nel contesto ligure (+ 283%) dove l'area genovese, da sola, raccoglie il 77% delle presenze regionali (in larga parte a sua volta nel solo Comune di Genova).

Liguria: MSNA in accoglienza

Province	30/12/23
Imperia	64
Savona	74
Genova	597
La Spezia	39
TOTALE	774

Fonte: Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

Il fenomeno in Liguria e in particolare su Genova è mutato negli ultimi anni sia numericamente che come nazionalità di provenienza. Mentre fino al 2019 i paesi di provenienza erano soprattutto Albania e Africa subsahariana, dal 2020 vi è stato un arrivo importante di Tunisini, Egiziani e Pakistani.

Il fenomeno della tratta di minori non accompagnati varia a seconda delle nazionalità di provenienza:

Minori provenienti dall'Africa Subsahariana (Guinea, Costa D'Avorio, Mali, Senegal, Burkina, Gambia, Ghana, Camerun)

nella maggior parte dei casi fuggono da situazioni di violenze familiari spesso a seguito della perdita dei genitori, mancanza di prospettive decidono di partire e vengono trafficati e sfruttati lavorativamente nei vari paesi di transito fino ad arrivare in Tunisia o Libia. In Italia vengono prevalentemente sfruttati nelle economie illegali e sessualmente. Per quanto riguarda le minori scappano da matrimoni combinati, mutilazioni genitali e spesso sono destinate allo sfruttamento fuori Italia. Sono solitamente accompagnate da un sedicente compagno/cugino che in realtà fa parte della rete del traffico. Sono state nella

maggior parte dei casi sfruttate sessualmente in Libia o Tunisia, in alcuni casi giungendo sul territorio italiano in stato di gravidanza.

Minori provenienti da Bangladesh/Pakistan

Il motivo della partenza sono prevalentemente legati alla povertà e alle condizioni ambientali. La famiglia del minore contrae il debito con un usuraio per permettere al figlio di partire affidandosi alla rete del traffico. Con il passare del tempo il tasso di interesse del debito contratto aumenta in maniera esponenziale rendendo impossibile il saldo. Le famiglie spesso ipotecano le case e risultano sotto minaccia costante da parte dell'usuraio. I minori vengono trafficati mediante false promesse di lavoro e generalmente sfruttati lavorativamente. La rotta è quella balcanica, libica oppure aerea transitando per la Romania.

Minori provenienti dall'Egitto

I motivi di partenza sono prettamente economici, la famiglia investe sul figlio e contrae un debito con banche o familiari. Il trafficante si occupa di fargli raggiungere l'Italia dove in molti casi il rapporto si estingue con il saldo del debito. In altre situazioni il trafficante assicura il lavoro sul territorio italiano non appena raggiunta la maggiore età sottoponendolo a sfruttamento lavorativo obbligandolo a pagare il posto letto fornito dal trafficante stesso e le relative pratiche annesse

Progetto HHT Liguria:

Hope this helps – Il Sistema
Liguria contro la tratta e lo
sfruttamento minorile

IL PROGETTO HTH IN CIFRE

#Persone segnalate dal numero verde:

XXX

Persone prese in carico da UOR:

XXX

#Persone contattate da UDS:

XXX

#....

Valutare se inserire numeri totali o riferiti solo all'ultima annualità

Progetto HHT Liguria:

Hope this helps – Il Sistema
Liguria contro la tratta e lo
sfruttamento minorile

GLOSSARIO

Questo breve glossario vuole introdurre alle azioni e terminologie che si utilizzano a livello operativo nel lavoro di contrasto e supporto alle vittime di tratta.

CHE COS'È LA TRATTA?

Il Parlamento Europeo definisce la tratta di esseri umani come:

«... l'atto illegale di chi, direttamente o indirettamente, favorisce l'entrata o il soggiorno di un cittadino proveniente da un Paese terzo ai fini del suo sfruttamento utilizzando l'inganno o qualunque altra forma di costrizione o abusando di una situazione di vulnerabilità o di incertezza amministrativa.»

L'articolo 3 del Protocollo di Palermo nel 2000, sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani definisce il **Trafficking** come:

« (...) il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggiamento o l'accoglienza di persone con la minaccia di ricorrere alla forza, o con l'uso effettivo della forza o di altre forme di coercizione, mediante il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di autorità o una situazione di vulnerabilità, o con l'offerta o l'accettazione di pagamenti o di vantaggi al fine di ottenere il consenso di una persona avente autorità su di un'altra ai fini dello sfruttamento. Lo sfruttamento include, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione di altre persone, o altre forme di sfruttamento sessuale, lavori o servizi forzati, schiavismo o prassi affini allo schiavismo, servitù o prelievo di organi...».

Il reato di trafficking è caratterizzato dalla presenza di elementi chiave quali l'aggancio coatto della vittima mediante mezzi impropri, coercitivi o ingannevoli che determinano un'accettazione assoggettata a colui che agisce potere sulla stessa, al fine di generare un profitto mediante sfruttamento. (art. 600/601/602 cp)

Smuggling

Con il termine smuggling si fa riferimento al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, tramite spostamento irregolare di persone. I migranti si rivolgono direttamente alle organizzazioni criminali per poter passare i confini, pagare il viaggio con denaro o con il trasporto di materiale di contrabbando e all'interno delle economie illegali.

Re-trafficking

Si parla di re-trafficking quando le vittime di tratta, uscite dal sistema anti-tratta, ricadono nelle reti di sfruttamento. Questo può avvenire per un fallimento del percorso di inclusione oppure perché le condizioni che le persone trovano (per esempio lavoro poco remunerato, necessità di denaro, etc.) non soddisfano la loro nuova condizione.

E-trafficking

Si tratta della diffusione dei mezzi digitali - che hanno avuto un vero e proprio boom durante la pandemia ha favorito anche le attività illegali, come la digitalizzazione della tratta di esseri umani. Non si fa riferimento a una nuova attività criminale né a un nuovo tipo di cybercrime, ma all'integrazione delle tecnologie digitali negli schemi già esistenti di tratta di esseri umani.

LA TUTELA DELLE VITTIME DI TRATTA E GRAVE SFRUTTAMENTO E LE TIPOLOGIE DI TITOLI SOGGIORNO PER CASI SPECIALI

Protezione ex Art. 18

Il DPCM 286 del 16 maggio 2016, poi Testo Unico, definisce Programma Unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

L'art. 18 prevede che il permesso di soggiorno possa essere rilasciato nei seguenti casi - doppio binario:

a) percorso giudiziario – nel caso in cui la situazione di violenza o grave sfruttamento emerga nel corso delle operazioni di polizia, nel caso di denuncia

e di conseguenza di avvio del procedimento penale, la proposta per il rilascio del permesso di soggiorno è effettuata dal Procuratore della Repubblica.

b) percorso sociale - nel caso in cui la proposta provenga dal servizio sociale dell'ente locale o dall'associazione che realizza il programma di protezione, ove siano stati questi ultimi a rilevare situazioni di violenza o grave sfruttamento nei confronti dello straniero. In tale caso la discrezionalità in ordine alla valutazione della gravità ed attualità del pericolo è rimessa in via esclusiva al Questore.

Protezione ex Articolo 22

Per le vittime di particolare sfruttamento lavorativo, la legge prevede che il Questore, su proposta o con il parere favorevole del procuratore della Repubblica, possa rilasciare un permesso di soggiorno l'art. 22 co. 12 quater del D.lgs. n. 286/98 (TUI) allo straniero che abbia presentato denuncia e cooperi nel procedimento penale instaurato nei confronti del datore di lavoro. La denuncia e la collaborazione del cittadino straniero è requisito imprescindibile per il rilascio di questo permesso di soggiorno, denominato per “casi speciali”.

Tipologie di sfruttamento

Le vittime di tratta possono essere soggette ad una o più tipologie di sfruttamento. Tra i più comuni sul territorio ligure possiamo indicare:

- sfruttamento sessuale;
- sfruttamento lavorativo;
- sfruttamento minorile;
- sfruttamento da economie illecite;
- commercio di organi;
- sfruttamento da accattonaggio;

INDICATORI DI TRATTA

Gli indicatori possono individuare elementi caratterizzanti il contesto di provenienza (provenienza da una zona particolarmente esposta al fenomeno della tratta – condizioni economiche precarie- contesto familiare problematico o assente – scarso livello di istruzione/analfabetismo), il viaggio (scarsa consapevolezza della rotta – mancato pagamento del viaggio – presenza dello sponsor – tipiche rotte percorse dalla rete del traffico – debito da pagare – sfruttamento nei paesi di transito) e la situazione nel paese di destinazione (fuoriuscita dal sistema di accoglienza - presenza irregolare sul territorio da diverso tempo e scarsa conoscenza della lingua nonostante viva sul territorio

da alcuni anni – segnalazioni da parte degli operatori dell'accoglienza relativamente a comportamenti inconsueti).

Gli indicatori suddetti possono essere riscontrati in tutte le tipologie di sfruttamento. Oltre a ciò, ve ne sono ulteriori caratterizzanti la specifica forma di sfruttamento. In seguito, alcuni esempi rappresentativi dei diversi ambiti di sfruttamento:

Sfruttamento sessuale

Giovane età - soprattutto genere femminile - Persona LGBTQ+ allontanata dalla famiglia o oggetto di discriminazioni e/o violenze a causa dell'orientamento sessuale e identità di genere- Riferimento a riti magici ricevuti alla partenza o durante il viaggio - Sfruttamento della prostituzione nei paesi di transito - gravidanza o presenza di minore nato durante il viaggio o in Italia - violenze sessuali e di genere - Generalità diverse rispetto a quelle indicate nel modello C3 - sfruttamento della prostituzione in connection house nei paesi di transito - liberazione ad opera di un "salvatore"

Sfruttamento lavorativo

Debito contratto alla partenza e richiesta di un prestito ad usurai; viaggio gestito e controllato da terzi con i quali la persona richiedente rimane in contatto e che gli forniscono qui opportunità di lavoro- Attività lavorativa con elementi dubbi quali orario lavorativo, salario, turni di riposo, dispositivi di sicurezza e condizioni igieniche - abitazione situata nello stesso luogo in cui lavora.

Sfruttamento minorile

Evidente minore età nonostante la persona si dichiari maggiorenne. Appartenenza a categorie particolarmente vulnerabili, quali bambini di strada, o provenienza da paesi che arruolano i bambini nelle milizie, provenienza da famiglie molto povere, vittime di abusi. Vissuto di emarginazione dalla famiglia o dalla comunità. Coinvolgimento in attività illecite. False notizie su di sé e sulla famiglia. Presenza in Italia di un adulto che si dichiara genitore o parente, ma con cui il minore sembra non avere confidenza. Debito, spesso contratto dalla famiglia e pressioni per ottemperare il pagamento. Atteggiamento provocatorio, che ostenta sicurezza di sé; scarsa o nulla consapevolezza di essere vittima o di essere stato trafficato

Vendita di organi

Rapporto poco trasparente tra il donatore e il ricevente. Il donatore e il ricevente riferiscono un legame di parentela non comprovato dalle analisi

genetiche. Vulnerabilità economica del donatore. Il donatore ha ricevuto promesse di denaro a suo favore. Il donatore è minorenne o vulnerabile. La donazione di organi è avvenuta senza consenso scritto ovvero il donatore risulta analfabeta o non conosce la lingua con la quale ha firmato il consenso.

Attività da economie illecite

La persona è in possesso di diversi telefoni. Minore età, difficoltà a sottostare a regole, orari e impegni quotidiani, comportamento aggressivo e reticente a riferire dettagli personali e sulla famiglia. Non ha o non fornisce documenti di identità, è già stata sottoposta a carcerazione

Accattonaggio

Fenomeno che coinvolge uomini, donne, minori e persone con disabilità. Le reti criminali organizzano il lavoro delle persone costrette a chiedere l'elemosina, decidendo luoghi, orari e modalità, raccogliendo i proventi e mantenendo le vittime in condizione di vulnerabilità e soggezione. Nella maggior parte dei casi gli sfruttatori ricorrono all'uso di violenza o minacce per punire o intimorire la vittima che non è in grado di raccogliere la quantità di denaro richiesta.

IL PROCESSO DI IDENTIFICAZIONE

Le segnalazioni ricevute dall'ente anti-tratta, vengono effettuate dai soggetti che entrano in contatto con la potenziale vittima. L'identificazione viene generalmente distinta in identificazione preliminare e identificazione formale.

L'identificazione preliminare, quale iniziale approfondimento situazionale da cui iniziano ad emergere indicatori che possano far desumere che la persona possa essere vittima o potenziale vittima di tratta o sfruttamento, viene effettuata dalle strutture di accoglienza (SAI-CAS-hotspot), dalle forze dell'ordine, UDS, uffici immigrazione delle questure, prefetture, Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale servizi sociali e sanitari, avvocati, centro antiviolenza, enti del privato sociale ed in generale tutti i soggetti che entrano in contatto con le potenziali vittime di tratta

L'identificazione formale viene attuata dagli Enti Anti tratta, dai funzionari di polizia giudiziaria e dalla magistratura, ovvero dai soggetti qualificati con mandato di approfondimento i quali, mediante l'avvio di colloqui con la presenza del mediatore linguistico, verificano se la persona sia effettivamente vittima di tratta.

IL SISTEMA DI REFERRAL NAZIONALE⁸

È il meccanismo attraverso il quale lo Stato adempie ai propri obblighi di protezione e promozione dei diritti umani delle persone vittime di tratta, consentendo la corretta e precoce identificazione delle vittime e la loro assistenza attraverso le fasi di:

- identificazione;
- prima assistenza e protezione;
- assistenza a lungo termine e inclusione sociale;
- rientro volontario assistito e inclusione sociale;
- accesso alla giustizia.

Prestando particolare attenzione ai/alle minori, alle persone transessuali e alle madri con figli, che per definizione sono considerati soggetti vulnerabili, al fine di assicurare assistenza adeguata, in accordo con il loro particolare stato di fragilità e con il rispetto dei loro diritti.

REFERRAL E COMMISSIONE TERRITORIALE

Il sistema di referral prevede che tutti i soggetti afferenti collaborino tra loro. Nella procedura del riconoscimento della protezione internazionale la commissione territoriale segnala all'ente antitratta la potenziale vittima di tratta e la persona richiedente a rischio di diventare vittima di tratta, anche in presenza di un solo indicatore.

In tal caso la Commissione Territoriale sospende temporaneamente (periodo di riflessione) la procedura del riconoscimento e, su consenso del richiedente, invia una segnalazione all'ente antitratta tramite una mail in cui sono indicati le generalità, il recapito, il luogo del domicilio.

I colloqui possono far emergere situazioni diverse rispetto a quelle emerse in sede di audizione, elementi nuovi non dichiarati, essere sostanzialmente uguale, far emergere elementi relativa a vendita all'interno della famiglia, MGF, matrimoni combinati, violenze sessuali intrafamiliari.

Il feedback deve evidenziare l'atteggiamento mantenuto dal richiedente durante i colloqui, le situazioni sanitarie e quelle particolarmente vulnerabili, le preoccupazioni e la paura che corre in un ipotetico rientro al Paese d'origine.

⁸ <https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2018/01/allegato-1-meccanismo-nazionale-referral.pdf>

Occorre dichiarare l'eventuale adesione ad un programma specifico di protezione e nel caso non fosse possibile specificare le motivazioni (mancanza di posto in accoglienza) e le misure messe in atto.

Inoltre, occorre motivare la decisione del richiedente in merito a un progetto di rimpatrio volontario assistito

LE ATTIVITÀ DEL NUMERO VERDE IN AIUTO ALLE VITTIME DI TRATTA E/O GRAVE SFRUTTAMENTO:

- riceve richieste di aiuto e/o segnalazioni da tutto il territorio nazionale;
- svolge un'azione di filtro consistente nell'identificazione delle telefonate pertinenti;
- informa sulla normativa vigente in materia di immigrazione e tratta e sulle possibilità di fuoriuscita dalle condizioni di coercizione e grave sfruttamento;
- inoltra le segnalazioni pertinenti ai Progetti Antitratta - che implementano i programmi di emersione, assistenza e integrazione sociale - sulla base della loro competenza territoriale;
- fornisce consulenza a soggetti istituzionali e del privato sociale che entrano in contatto con persone potenziali vittime di tratta e/o grave sfruttamento;
- coadiuva i soggetti attuatori della rete nazionale antitratta nella ricerca di una nuova accoglienza per gli utenti in carico;
- promuove la diffusione del Numero Verde e la sensibilizzazione sul tema della tratta, anche attraverso l'utilizzo dei principali social media;
- gestisce il sito multilingua www.osservatoriointerventitratta.it e il database nazionale denominato SIRIT;
- effettua un'azione di manutenzione e di potenziamento della rete nazionale anche attraverso l'organizzazione di incontri di approfondimento e di confronto;



PER MAGGIORI INFORMAZIONI

www.osservatoriointerventitratta.it

numeroverde@numeroverdeantitratta.org

www.facebook.com/NVAntitratta/

numero verde antitratta

[ilnumeroverde](https://www.instagram.com/ilnumeroverde)

@antitratta

Numero di telefono



REGIONE DEL VENETO



NUMERO VERDE IN AIUTO ALLE VITTIME DI TRATTA E GRAVE SFRUTTAMENTO

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

342 7754946
TARIFFA ORDINARIA URBANA

"La tratta costituisce una violazione dei diritti umani e un'offesa alla dignità e all'integrità dell'essere umano."

Conv. del Consiglio d'Europa contro la tratta



IL NUMERO VERDE 800 290 290

Il Numero Verde in aiuto alle vittime di tratta e grave sfruttamento è un dispositivo istituito dalla **Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità**.

Per "tratta di esseri umani" si intende lo spostamento attraverso l'uso della **forza o dell'inganno** di una persona in luogo diverso da quello in cui risiede, ai fini di **sfruttamento sessuale, lavorativo, delle economie illegali, dell'accattonaggio o del traffico di organi**.

Le vittime di tratta e/o grave sfruttamento possono accedere al **Programma Unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale**, finanziato a livello nazionale dal **Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri**. Ciascun Progetto, avente quale **Ente Proponente un Ente pubblico o del Privato sociale**, si avvale di una rete di **Enti attuatori** che si occupano di:

- Attività di primo contatto con le popolazioni a rischio di sfruttamento volte alla tutela della salute e all'emersione delle potenziali vittime di tratta e/o grave sfruttamento;
- Azioni proattive multi-agenzia di identificazione dello stato di vittima di tratta e/o grave sfruttamento, anche presso le Commissioni territoriali per il riconoscimento della Protezione Internazionale;

• Protezione immediata e prima assistenza delle vittime di tratta e/o grave sfruttamento, tra cui la pronta accoglienza, l'assistenza sanitaria e la tutela legale conformemente a quanto previsto dall'articolo 13 della L. 228/2003;

• Attività mirate all'ottenimento del Permesso di Soggiorno ex art. 18 D.Lgs. 286/98;

• Misure volte a favorire l'integrazione socio-lavorativa delle persone prese in carico e il raggiungimento dell'autonomia abitativa.

Il servizio, attivo dal 2000, è gestito attualmente dalla **Regione Veneto**.

I primi destinatari sono le **persone vittime di tratta** soggette a ogni forma di sfruttamento, inoltre tra i principali soggetti attivatori del Numero Verde figurano:

- » Istituzioni;
- » Enti pubblici e privati;
- » Forze dell'Ordine;
- » Privati cittadini;



Il Numero Verde Antitratta è costituito da un presidio operativo **attivo 7 giorni su 7, 24 ore su 24**, gestito da operatori **multiprofessionali** capaci di interagire nelle **principali lingue** con le vittime di tratta e fornire informazioni a tutti coloro che attivano il Numero Verde.

L'attività è condotta da un'équipe multiprofessionale in grado di raccogliere la richiesta. Risultano coperti i seguenti target linguistici:

- Albanese
- Arabo
- Bengalese
- Bielorusso
- Bulgaro
- Cinese
- Francese
- Inglese
- Moldavo
- Nigeriano
- Portoghese
- Romeno
- Russo
- Serbo - Croato
- Spagnolo
- Ucraino
- Urdu

SCAN TO TRANSLATE



INQUADRANDO QUI PUOI TROVARE LE TRADUZIONI ONLINE